

Newspaper metadata:

Source: Gente Author: Francesco Gironi
 Country: Italy Gironi
 Date: 2021/02/06
 Media: Periodics Pages: 82 - 84

Media Evaluation:

Readership: 2.880.000
 Ave € 144.000
 Pages Occuped 3.0



GENTE | PESANTI EFFETTI DELLA PANDEMIA SUGLI OPERATORI SANITARI



STAFFETTA IN CORSIA
 Roma. Un fugace bacio di Glenda Grossi al marito Maurizio Di Giacobbe che è anche un passaggio di testimone in corsia: entrambi lavorano al Policlinico di Tor Vergata e hanno condiviso l'impegno nei reparti Covid alternandosi per accudire i figli. Sopra, le mascherine con i nomi dei medici all'ingresso del reparto Covid a Cremona.



Gli eroi del Covid si spezzano HANNO BISOGNO DI SOSTEGNO

MEDICI E INFERMIERI HANNO LAVORATO PER MESI SENZA SOSTA, SPESSO IMPOTENTI DAVANTI ALLA MORTE. ADESSO PAGANO LE CONSEGUENZE DI ANSIA E STRESS. «SE NON SI INTERVIENE PUÒ ARRIVARE UN DISTURBO CRONICO», DICONO GLI ESPERTI

di Francesco Gironi

Michele Negrello, anestesista all'ospedale di Padova, si sfoga sulla sua pagina Facebook: "Siamo tutti piuttosto stanchi e furiosi...". E a Modena ribadiscono: "Basta banalizzare questo virus. Siamo tutti arrabbiati", hanno postato i medici del 118. Stessa cosa a Codogno, nell'ospedale dove tutto ebbe inizio il 21 febbraio di un anno fa: «Il personale è arrabbiato e impaurito», aveva denunciato a inizio dicembre il sindacalista Gianfranco



DAMIANO RIZZI
 Psicologo e presidente della fondazione Soletterre per il supporto psicologico.



GEORGIA ZARA
 Docente di psicologia criminologica e sociale alla università di Torino.



GUIDO VERONESE
 Psicologo clinico e psicoterapeuta della famiglia all'università Bicocca di Milano.



VITTORIO LINGIARDI
 Ordinario di psicologia dinamica presso l'università La Sapienza di Roma.

Newspaper metadata:

Source: Gente
 Country: Italy
 Media: Periodics
 Author: Francesco Gironi
 Date: 2021/02/06
 Pages: 82 - 84

Media Evaluation:

Readership: 2.880.000
 Ave € 144.000
 Pages Occuped 3.0



IL SOLO CONTATTO PER I MALATI
Crema (Cremona). Una stretta di mano affettuosa. Da una parte Leosvel Perez Gutierrez, medico arrivato da Cuba come volontario al centro riabilitativo della Fondazione Benefattori Cremaschi, dall'altra un'anziana paziente. Per i ricoverati nei reparti Covid medici e infermieri sono stati il solo contatto umano e la sola possibilità di avere un gesto di affetto.



Bignamini. Nelle stesse giornate, a Taranto, un altro medico, rivolgendosi alla figlia di un uomo ricoverato per Covid, sbottava: «Vedrete che fra poco muore. È qui, mi sta ascoltando, fra poco morirà». «Sembrava una bestia inferocita», ha raccontato la figlia a *Repubblica* (il medico avrebbe poi spiegato di aver usato questi toni per convincere il paziente a seguire la terapia).

Cosa succede? Vittorio Lingiardi, ordinario di Psicologia dinamica alla Sapienza di Roma, parla di "trauma del soccorritore" per definire, oltre il normale stress psicofisico, ciò che stanno vivendo i sanitari: «Con la pandemia anche il sistema psicologico è stato attaccato: chi si è trovato a fronteggiare direttamente questa emergenza non è riuscito a liberare la mente»,

spiega a *Gente* ricordando quanto gli aveva detto una dottoressa impegnata in un reparto Covid: «Non puoi immaginare cosa significhi chiudere gli occhi a venti persone al giorno». A casa poi ci si sentiva addosso un'aura di contagiosità. Non si deve pensare che medici o infermieri siano "abituati" a confrontarsi con malattie e morte. «La differenza è la magnitudine dell'evento», argomenta con *Gente* Guido Veronese, docente di Psicologia clinica all'università Bicocca di Milano.

Non solo. L'evento, per dirla con le parole degli psicologi, ha fatto sentire inermi i sanitari (nei primi mesi non c'erano armi a di-

sposizione nella battaglia contro il coronavirus), quindi ha portato a una sorta di overdose per i racconti di disperazione di parenti e amici dei pazienti di fronte alla tragedia del Covid (gli psicologi la chiamano "fatica da compassione"). Questo all'inizio, quando medici e infermieri erano eroi. Arrivata l'estate, quando l'epidemia ha allentato la morsa, tutto sembrava essere tornato come prima. Ma poi, quest'autunno, quando il virus ha ricominciato a mietere vittime, medici e infermieri sono tornati protagonisti. E questa volta sono pure stati additati da molti (i negazionisti) come coloro che inventavano il ritorno dei contagi utilizzando malati "volontari" su ambulanze e ai pronto soccorso a loro dire, invece, vuoti. «I sanitari sono diventati capro espiatorio di una paura incontrollata e in loro è aumentata la sensazione di essere isolati: non sentivano più la solidarietà dei primi mesi di emergenza», riassume ancora Veronesi. Che, sul *British Medical Journal*, sostiene che un aiuto psicologico dovrebbe essere considerato "un'azione urgente se vogliamo garantire una gestione efficiente e sicura della fase di emergenza".

POI SONO DIVENTATI CAPRO ESPIATORIO DI TUTTE LE PAURE



LO PSICOLOGO AL LORO FIANCO
Pavia. Damiano Rizzi (in piedi), psicologo e presidente della fondazione Soleterre, a colloquio con un medico del San Matteo. È il solo caso in Italia di supporto psicologico offerto ai sanitari impegnati nell'emergenza Covid. «Tutti lamentavano un senso di impotenza», dice Rizzi.

controllata e in loro è aumentata la sensazione di essere isolati: non sentivano più la solidarietà dei primi mesi di emergenza», riassume ancora Veronesi. Che, sul *British Medical Journal*, sostiene che un aiuto psicologico dovrebbe essere considerato "un'azione urgente se vogliamo garantire una gestione efficiente e sicura della fase di emergenza".

In Italia non esiste, per esempio, un'organizzazione come in Norvegia dove, da una trentina d'anni, nei ▶

Newspaper metadata:

Source: Gente
Country: Italy
Media: Periodics

Author: Francesco Gironi
Date: 2021/02/06
Pages: 82 - 84

Media Evaluation:

Readership: 2.880.000
Ave € 144.000
Pages Occupied 3.0



LA PANDEMIA PROVOCA SERI TRAUMI PSICOLOGICI SU MEDICI E INFERMIERI

RITROVARE L'IDENTITÀ
Prato. Medici e infermieri del reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Santo Stefano. Per riconoscersi sotto le protezioni, hanno stampato le loro foto sui camici. Sotto, un momento di riposo di un infermiere del Policlinico Tor Vergata a Roma: la stanchezza e l'angoscia sono ben intuibili.



co, il 28 moderati, il 13 gravi. Conseguenze? Al 7 per cento è passata per la mente la parola suicidio.

È vero che la situazione descritta a Pavia fa riferimento a 107 casi, «un campione esiguo», precisa Rizzi, ma non è così diversa dal resto d'Italia. Lo conferma un altro studio che sarà pubblicato a breve, in cui si prendono in considerazione 4.550 operatori sanitari del Piemonte, «la casistica più numerosa al mondo», dice Georgia Zara, docente

di psicologia criminologica e sociale all'università di Torino, tra i responsabili della ricerca: il 17 per cento dei sanitari rivela sintomi depressivi, il 34 per cento ansiosi e il 37 per cento accusa i sintomi tipici dello stress post traumatico, «in quasi la metà dei casi con sintomatologia clinicamente rilevante». Il punto, rileva lo studio, è che solo il 22 per cento degli operatori sanitari si è detto pronto a chiedere un sostegno psicologico e questo sul lungo periodo potrebbe

complicare le cose. «Se l'ansia non stupisce e non preoccupa perché è un modo che abbiamo per adattarci alle situazioni di emergenza, lo stress post traumatico tende a peggiorare nel tempo: se non si tratta può diventare un disturbo cronico», avverte Lorys Castelli, docente di psicologia clinica all'università di Torino. Cioè? «Quanto sofferto in questi mesi potrebbe evolversi in un disturbo che andrebbe a ripercuotersi sul rapporto medico-paziente, peggiorando il livello di assistenza perché verrebbe meno l'empatia che si crea con una persona in difficoltà».

Francesco Gironi

Pronto soccorso gli psicologi sono a fianco dei sanitari proprio per gestire gli stress della professione. Quanto possa essere necessario lo testimonia l'esperienza della Fondazione Soletterre al Policlinico San Matteo di Pavia. «Dal mese di marzo siamo stati a fianco degli operatori sanitari in prima linea contro il Covid e abbiamo portato

UNA VOLTA A CASA RIVIVONO LE SCENE VISTE DURANTE IL LAVORO

a termine oltre 500 colloqui», racconta il presidente Damiano Rizzi. Molti descrivevano i sintomi dello stress post traumatico: insonnia, agitazione, attacchi di panico, tachicardia. E nell'ambiente familiare, anziché rasserenarsi, rivivevano le scene vissute in reparto. Alla fondazione hanno redatto un rapporto che, pur partendo da piccoli numeri, descrive una situazione preoccupante: il 49 per cento degli esaminati descrive lievi disturbi da stress post traumatico.



OLTRE LE MASCHERINE

Alessandra Pizzimenti, 29 anni, infermiera in un reparto Covid dell'ospedale di Varese. È uno dei volti di Infermieri a viso aperto, mostra virtuale con le foto di Settimio Benedusi per raccontare sguardi e sorrisi oltre le mascherine. È promossa dal Gruppo farmaceutico Chiesi con il patrocinio della Federazione nazionale ordini infermieristiche.